

RESOCONTO INTEGRALE

Seduta aperta sul tema "Attività dell'Associazione marchigiani all'estero"

Seduta n. 109 Martedì 25 settembre 2018

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RENATO CLAUDIO MINARDI

INDICE

Seduta Aperta sul tema "Attività dell'Associazione marchigiani all'estero"			
Presidente	2, 16	Sandro Bisonni (Misto)..... 8	
Franco Nicoletti	3	Elena Leonardi (Fdl-AN)	9
Alissia Chiero	5	Giovanni Maggi (M5S)	10
Rita Soccio	6	Gianluca Busilacchi (Misto)	10
Luca Marconi (UdC)	7	Boris Rapa (UpM)	11
		Sandro Zaffiri (LN)	11
		Gino Traversini (PD)	12
		Piero Celani (FI)	13
		Moreno Pieroni (Assessore).....	14

**Seduta Aperta sul tema
“Attività dell’Associazione marchigiani
all’estero”**

**Presidenza del Vicepresidente
Renato Claudio Minardi**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, apro la seduta dando il benvenuto ai rappresentanti dell’Associazione marchigiani all’estero che sono qui presenti nell’Aula del Consiglio regionale a partire dal Presidente, Franco Nicoletti, che è seduto alla mia sinistra, al quale farei un applauso, ad Alissia Chiero sempre alla mia sinistra, all’Assessore del Comune di Recanati, Rita Socci, infine la seduta si concluderà con l’intervento dell’Assessore Moreno Pieroni.

Apriamo quindi questa seduta riservata all’attività dell’Associazione dei marchigiani all’estero.

E’ con sentimento di profonda stima, rispetto e commozione che prendo la parola in quest’Aula per portare il saluto al Presidente del Consiglio dei marchigiani all’estero, Franco Nicoletti, ai componenti le Associazioni dei marchigiani all’estero e dare avvio ai lavori sull’attività dell’Associazione.

Desidero rendere omaggio ai nostri migranti marchigiani, al loro coraggio, ai loro sacrifici, uniti dalla speranza di migliorare la propria condizione di vita e di poter tornare

un giorno in Patria o decidere di essere parte integrante e attiva di una comunità diffusa nel mondo, facilmente riconoscibile per i propri valori, tipici del Made in Italy: la generosità e la solidarietà, la grande creatività e il saper fare, ovvero la profonda laboriosità marchigiana, al loro attaccamento alle Marche, legati ad essa da un affetto di vincoli familiari e umani che resistono al tempo, alla stima che, per queste qualità, hanno saputo conquistare all’estero, distinguendosi per l’impegno e la dedizione nel lavoro, tenendo alto il valore delle Marche nel mondo.

Queste testimonianze, simbolo della nostra storia di migranti, ci ricordano quando noi italiani fuggivamo da condizioni difficili, alla ricerca di un futuro migliore, verso una prospettiva di vita dignitosa.

È un’eredità preziosa, che le Marche sanno di dover custodire, valorizzare e attualizzare. In primo luogo, attraverso uno sforzo di salvaguardia della nostra memoria che è autentica. Fondamentale è, in secondo luogo, non disperdere quel patrimonio di significati, insito nella relazione con l’altro che abbiamo conosciuto in tempi di forte emigrazione.

Tra il 1861 e il 1965, dall’Italia sono partiti quasi 30 milioni di emigranti. La maggioranza degli emigranti italiani, circa oltre 15 milioni, partì nei decenni successivi all’Unità d’Italia durante la cosiddetta grande emigrazione (1876-1915).

La Regione Marche riconosce le associazioni all'estero che hanno un legame con le Marche in base a rapporti di gemellaggio o di interessi culturali, turistici o economici. Sono 63 quelle iscritte all'albo, attive in 12 Stati e presenti in 3 continenti (Europa, America, Oceania), il loro obiettivo più importante è quello di rendere partecipi i marchigiani all'estero alla vita delle Marche come una sola grande comunità, coinvolgendo in questa relazione i giovani discendenti, ragazze e ragazzi, che conoscono la regione molto spesso solo attraverso i racconti dei genitori o dei loro nonni.

Le associazioni dei tanti volontari sono un luogo di iniziativa virtuosa, di solidarietà, di cultura regionale, di un legame con le Marche che va sostenuto con cura e attenzione. E' fondamentale che questo pezzo di nostra storia non venga perso, che si conservi un legame con la lingua, la cultura e l'economia.

La Regione Marche promuove iniziative a favore degli emigrati e delle loro famiglie, con l'obiettivo di preservare l'identità della terra d'origine e rinsaldare i rapporti culturali, diffonderne le sue espressioni culturali e di sviluppo dei rapporti economici, valorizzando la presenza della collettività marchigiana all'estero.

Tali interventi a favore dei marchigiani all'estero sono stati resi ancora più efficaci grazie alla recente modifica alla legge regionale 39 del 1997.

La Regione Marche attua gli interventi a favore dei marchigiani all'estero attraverso il piano annuale, declinato in 6 misure. Rientrano: la costituzione di un centro di documentazione per l'emigrazione marchigiana e promozione del museo dell'emigrazione marchigiana nel mondo; i contributi per la creazione di nuove associazioni e federazioni di marchigiani all'estero e dei club amici delle Marche; le sovvenzioni alle associazioni e federazioni iscritte all'albo regionale per le manifestazioni culturali, le iniziative di

promozione, accoglienza e valorizzazione del territorio rivolte ai giovani discendenti di marchigiani all'estero; la possibilità per gli emigrati marchigiani di ritornare nel territorio regionale attraverso alcune proposte di reinserimento.

Le Marche sono ancora oggi una terra di approdo (140 mila immigrati) e di partenze (130 mila marchigiani iscritti all'AIRE, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Questi dati ci spingono a riflettere sulle Marche del futuro, su una nuova prospettiva che le veda più belle e più forti. Ciò significa costruire strategie per offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani e significa promuovere i valori di solidarietà e speranza propri della gente marchigiana. Occorre, infine, coltivare la politica della speranza e non della paura a tutela della tolleranza, del rispetto dei diritti umani e della fiducia nel dialogo.

Grazie.

Dopo l'intervento introduttivo della Presidenza, do la parola a Franco Nicoletti, Presidente del Consiglio dei marchigiani all'estero, prego.

(Applausi)

Franco NICOLETTI. Grazie. Presidente, Assessori, Consiglieri, per me e per i miei colleghi del comitato esecutivo è un grande onore essere qui oggi per presentarvi la situazione associativa dei marchigiani che vivono all'estero.

Ringrazio l'Assessore Pieroni e il Presidente Mastrovincenzo che hanno accolto la nostra richiesta favorevolmente, questo nostro desiderio di esporre le nostre tematiche direttamente ai responsabili politici regionali.

Per chi non chi mi conosce, mi chiamo Franco Nicoletti, sono nato, vivo e lavoro in Lussemburgo, originario di Pergola che i miei genitori hanno lasciato nei primi anni '50 per cercare lavoro altrove. Ricopro la carica di Presidente del Consiglio dei marchigiani all'estero dal novembre 2016,

dopo essere stato eletto dai Consiglieri designati dalle associazioni marchigiane e dai rappresentanti di differenti categorie politiche, sindacali e associative delle Marche.

La nostra comunità comprende una sessantina di associazioni, in leggero aumento con l'arrivo, ultimamente delle associazioni di New York, di San Francisco e di Bruxelles. Siamo anche in contatto per crearne una a Londra, ad Hong Kong e in Cina.

Queste richieste dimostrano che i marchigiani che vanno all'estero sono sempre più numerosi e che per conservare i contatti e mantenere le radici si uniscono in gruppi o associazioni.

Dalle statistiche del 2016 i marchigiani all'estero erano circa 130.000, ma noi pensiamo che oggi siano almeno 150.000 vista la tendenza di questi ultimi anni, soprattutto perché non c'è l'obbligo di iscriversi all'AIRE, se poi contiamo anche quelli di seconda, terza e quarta generazione, arriviamo alla cifra di un 1,7 milioni.

Possiamo dunque dire che il nostro Consiglio rappresenta l'altra metà delle Marche, marchigiani che grazie ai loro rientri, ai loro acquisti dettati dall'affetto verso la loro terra di origine, influiscono per alcuni punti sul PIL delle Marche.

Per questo motivo vorrei sensibilizzarvi, gentili Consiglieri, quando elaborate progetti e votate leggi regionali non pensate soltanto ad una comunità geopolitica, ma ad una comunità globale marchigiana, che comprende quelli che vivono in Italia e quelli che vivono all'estero.

Oggi sono qui per presentarvi le attività finanziate dal piano annuale 2018 che dopo due anni di mancato sussidio ha dato conforto a tutte le associazioni e ai loro membri.

Prima di tutto vorrei ringraziare il Servizio che ci segue, sono pochi ma professionali e competenti.

Come diceva il Presidente, il piano è composto da sei misure, ma tre sono principali. Per la misura che riguarda la cultura, abbiamo deciso di dare priorità ai progetti che celebrano Rossini nel suo centocinquantenario anniversario della morte. Pensavamo di accedere ai fondi stanziati dal Ministero dei beni culturali, come ci aveva promesso il comitato promotore dell'anno rossiniano, ma è stato un vero fallimento, in nessun Paese siamo riusciti ad avere contributi da parte degli istituti italiani di cultura delle Ambasciate e dei Consolati, ma per fortuna, grazie ai fondi regionali, siamo comunque riusciti a pianificare 17 iniziative che valorizzano la figura di Gioacchino Rossini e della sua regione di origine.

La seconda misura che più ci rallegra, è di aver potuto organizzare, dopo 4 anni di assenza, l'educational tour, cioè un viaggio studio destinato ai giovani discendenti che vivono all'estero e che non erano mai rientrati nelle Marche.

Questo progetto, che ha sempre riscontrato un grande successo, ha come obiettivo quello di far riscoprire le radici marchigiane ereditate dai loro genitori e vuole stimolare le giovani generazioni, avvicinandole ai vari settori di promozione regionale, di far conoscere loro la regione, la sua potenzialità turistica, economica e produttiva.

Nello stesso tempo, si è pensato di aiutarli con l'apprendimento della lingua italiana, coinvolgendoli nella diffusione di questa per creare un legame con la loro terra di origine.

Nel medesimo momento abbiamo concepito quest'esperienza come un obiettivo di propulsione delle Marche, una strategia di comunicazioni digitali, grazie alla condivisione e al racconto sui social network e nei blog. I 19 ragazzi partecipanti che si sono pagati il biglietto e che sono qui in sala, stanno da una decina di giorni pubblicando tutto quello che vedono e raccontano tutte le loro esperienze su

facebook, instagram e twitter, toccando un pubblico molto differente dalle classiche campagne pubblicitarie della regione.

La terza misura che abbiamo finanziato con il piano riguarda il Museo dell'immigrazione marchigiana, che spero, gentili Consiglieri, abbiate tutti già visitato.

Questo museo, che è situato a Villa Colloredo Mels a Recanati, sta riscontrando un bellissimo successo di visite, frequentato sia da studenti che da scuole con attività didattiche, che da singole persone.

Parallelamente abbiamo l'intenzione di costituire un centro di documentazione per l'immigrazione marchigiana, ieri, durante la seduta del Comitato esecutivo, abbiamo gettato le basi per l'inizio di questo importante progetto, che si avvarrà della collaborazione e del prezioso lavoro accademico di tutte le Università marchigiane e delle Università straniere con un particolare riferimento, in questa prima fase, agli atenei argentini, vista l'importanza della migrazione verso questo Paese.

Un piccolo contributo è stato accantonato per riattivare l'attività di catalogazione dei materiali già conservati nel museo e di un'importante piattaforma in cui si potrà accedere dal sito del museo per inserire materiali e documenti che testimoniano l'immigrazione marchigiana all'estero.

Su questo tema vorrei lanciare qui, oggi, un'idea per avviare una grande raccolta di documenti e testimonianze, ma questa volta sul territorio regionale, chiedendo a tutte le famiglie di frugare nelle loro cantine, nei loro solai, alla ricerca di documenti e indizi che si riferiscono a fatti di emigrazione.

In questo progetto sarebbero coinvolte le scuole perché si chiederebbe anche ai ragazzi di realizzare dei mini video, interrogando i loro nonni o i bisnonni su ricordi dell'emigrazione, i Comuni per la raccolta di documenti e materiali, le Università per lo studio accademico, senza dimenticare le parrocchie che conservano una memoria del tempo.

Concludo annunciando che una nuova strategia va costruita per stimolare il dialogo permanente tra le Associazioni all'estero e le organizzazioni economiche, sociali e soggetti pubblici e privati delle Marche.

Questo sforzo può avere successo soltanto se tutta l'attività della Regione, proiettata a livelli internazionali, interviene con le Associazioni, sperimentando nuove forme di attività e prevedendole nei suoi piani annuali e nei suoi programmi.

In definitiva, vogliamo confermare quanto sosteniamo da anni e vogliamo rendere con maggiore evidenza che quella all'estero è parte integrata della comunità marchigiana, parimenti impegnata a dare il proprio contributo agli obiettivi di sviluppo delle Marche.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie a Franco Nicoletti per la bella relazione sulle attività dell'associazione.

Do ora la parola ad Alissia Chiero che parlerà del ruolo delle nuove generazioni all'interno dell'associazionismo, prego.

Alissia CHIERO. Buongiorno a tutti. Siamo i giovani di Paesi lontani dall'Italia (Argentina, Brasile, Canada, Uruguay), siamo qui oggi perché siamo discendenti di marchigiani, per cercare le nostre radici, per conoscere i paesaggi dove hanno vissuto e che ci raccontano tante volte con emozione.

L'educational tour è stata un'esperienza magica e meravigliosa per noi che ne porteremo il ricordo per tutta la vita.

Noi siamo il futuro dell'associazionismo, una risorsa per tutti i marchigiani, siamo ambasciatori della marchigianità e, come abbiamo fatto in questi giorni, ci impegniamo a promuovere le Marche e il Made in Marche nei nostri Paesi d'origine.

Un grazie speciale a tutti voi della Regione Marche, che ci avete permesso di vivere questa esperienza unica ed anche

alla direttrice della scuola Dante Alighieri, Anna Poeti.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie ad Alissia Chiero per le belle parole ed anche per aver portato al Consiglio regionale l'esperienza diretta di questo educational tour.

Do ora la parola a Rita Soccio, Assessore alla cultura del Comune di Recanati che ci parlerà del Museo dell'emigrazione di Recanati, prego.

Rita SOCCIO. Buongiorno Vicepresidente, buongiorno alla Giunta e a tutti i Consiglieri. Mi chiedo: quanti di voi conoscono il Museo dell'emigrazione regionale di Recanati? Noi abbiamo il Museo dell'emigrazione regionale. Quanti di voi l'hanno visitato? Nel 2013 è stato inaugurato questo museo e purtroppo non tutti hanno pensato di farci un salto, ma vi assicuro che è un museo che vale la pena vedere.

Adesso ve lo racconto un po'. Innanzitutto il Museo dell'emigrazione è stato costituito nel 2013, oltretutto qui vedo il Consigliere Marconi che all'epoca ha tagliato il nastro insieme al Presidente Nicoletti.

Il nostro è un museo molto importante, interattivo, quindi significa che non è solo un museo tradizionale, dove c'è una raccolta di oggetti che, come diceva anche il Presidente Nicoletti, sono stati donati da marchigiani all'estero e non solo, ma è un museo interattivo che parla il linguaggio dei giovani e questo fa sì che i ragazzi, soprattutto per la didattica, qui vedo anche l'Assessore all'istruzione Bravi, ne rimangano colpiti perché il museo usa un linguaggio a loro vicino, quindi riescono a capire realmente quella che è stata l'emigrazione marchigiana.

Non dimentichiamo che alla fine dell'ottocento e all'inizio del novecento sono stati più di settecentomila i marchigiani che

sono emigrati verso i Paesi del mondo, una bella cifra, considerato che in tutta la regione Marche siamo all'incirca un milione e seicentomila. Settecentomila sono stati all'epoca gli emigranti, e questo ci fa capire le condizioni di vita dell'epoca, erano soprattutto mezzadri che non riuscivano a mantenere le proprie famiglie, oltretutto numerose, ed hanno deciso di andare a trovare fortuna in altri Paesi. Persone coraggiose che hanno lasciato le proprie radici.

La cosa che mi colpisce di più dei gruppi di emigrati all'estero, anche di seconda generazione, che vengono a vedere il nostro museo dell'immigrazione è l'emozione che provano ritrovando gli oggetti, ritrovando magari le voci, ritrovando quello che erano stati i loro genitori, i loro avi, i loro nonni e questo è fondamentale, fa capire quanto gli stessi emigranti sono a volte attaccati alle radici rispetto a noi italiani.

Vi assicuro che è molto forte vedere questo attaccamento alle radici, vogliono sapere tutto e per questo c'è un data base molto importante nel quale basta inserire il proprio cognome per risalire alla persona, da dove è partita, dove si è imbarcata, dov'è arrivata, quindi si può fare tutto il percorso interattivo dei propri avi.

Ripeto, è un museo importante che stiamo implementando, soprattutto con le scuole, soprattutto in questi giorni, in questo periodo storico che stiamo vivendo, dove l'immigrazione è una tematica da insegnare per farne capire ai nostri giovani l'importanza. Noi facciamo tanti incontri e presentazioni e un nostro storico, Marco Moroni, dell'Università di Macerata, magari molti di voi lo conosco, in un incontro ci ha raccontato come venivano descritti gli italiani dalle autorità dei Paesi dove si recavano: persone basse, piccole, scure di pelle, maleodoranti, che si mettevano solitamente agli angoli delle strade con una scimmietta sulle spalle e la fisarmonica. Questo per dire qual era l'immagine che noi italiani avevamo all'estero e forse è

necessario ripartire da lì per far capire quanto anche noi abbiamo sofferto e cercare di capire il fenomeno dell'immigrazione, che non è sempre dovuto a capricci personali.

Quindi, ripeto, il nostro scopo è quello di puntare molto sull'educazione, su questi laboratori che stiamo implementando, anche grazie al piccolo contributo della Regione, con il quale riusciamo a gestirli un po'. Sapete che la parte multimediale purtroppo ha bisogno di essere sempre rigenerata perché il multimediale è bello, ma ha anche un costo di manutenzione, quindi c'è sia questo aspetto che quello didattico, ripeto, stiamo implementando i laboratori per tutte le fasce d'età, si va dalla primaria alla secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, e a secondo dell'argomento riusciamo a rendere questi laboratori interattivi e soprattutto coinvolgenti per i ragazzi.

Vi do dei numeri, il nostro Mema (Museo dell'emigrazione marchigiana), con la nuova gestione "Sistema Museo" fatta da una società umbra, dal giugno 2017 al mese scorso, ha avuto quasi 20 mila visitatori, e questo è un numero importante per Recanati. E' vero che siamo in crescita ed anche a livello culturale i nostri musei sono visitati, i numeri ci danno ragione, ripeto, quasi 20 mila sono stati i visitatori però dobbiamo continuare così, soprattutto implementare e far conoscere.

All'inizio dell'intervento ho chiesto quanti di voi sapevano del Museo dell'immigrazione, quanti di voi l'avevano visitato, visto che è regionale, immagino pochissimi o quasi nessuno ma, ripeto, non è una provocazione, perché dobbiamo essere bravi a far conoscere questo museo ed infatti con le Associazioni e con i Comuni stiamo cercando di coinvolgere soprattutto le scuole.

L'ultima cosa che dico è che ieri ci siamo incontrati con l'Associazione dei marchigiani e la Regione che ha come assist culturale nel 2018 Rossini, nel 2019

Leopardi e nel 2020 Raffaello. Per il 2019, sempre grazie al contributo della Regione, stiamo organizzando una serie di azioni culturali e non solo, ed abbiamo pensato anche di fare qualcosa con gli istituti culturali all'estero, quindi abbiamo stabilito un piccolo programma. Noi a Recanati abbiamo anche la fortuna di avere il Comitato scientifico del Centro nazionale di studi leopardiani ed il Centro mondiale della poesia che hanno già dei contatti con le Università, quindi sicuramente faremo delle iniziative in nome di Leopardi e dell'Infinito, ma soprattutto della regione Marche. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore del Comune di Recanati.

Sono previsti alcuni interventi, uno per gruppo, per un limite di 3 minuti a testa.

Ha la parola il Consigliere Marconi.

Luca MARCONI. Due recanatesi di fila forse sono troppi, però, rompiamo l'egemonia anconetana. Sto nei 3 minuti Presidente, come abbiamo concordato in sede di Conferenza dei capigruppo, per segnalare dei fatti, come mi piace fare.

Il primo fatto, l'ha ricordato bene adesso la professoressa Soccio, è che il Museo dell'emigrazione non è un'istituzione locale, ma regionale, ed ha avuto grande successo fino ad oggi e potrebbe averne molto di più, diciamolo chiaramente, anche perché è in un contesto particolare, non è un museo isolato ma è dentro un complesso museale molto ricco, con "L'annunciazione" del Lotto e molto altro, pubblicità per Recanati bisogna farla.

Al di là di questo, un piano che riguardi le scuole delle Marche potrebbe essere messo in atto, un piano preciso che metta in conto una visita alla città di Recanati e dintorni, a partire dal Museo dell'emigrazione, non l'abbiamo mai fatto.

Il secondo fatto che segnalo, soprattutto

al Presidente Nicoletti ed anche all'Assessore Pieroni, mi ha toccato da vicino.

Un giovane recanatese, residente a Monaco di Baviera, ha saputo da un vietnamita che il Governo, con provvedimento del febbraio scorso, ha destinato per 5 anni una cifra considerevole, il 50% dell'esenzione fiscale, per il rientro del cosiddetto capitale umano. Non è una notizia di poco conto, è una notizia che molti di voi avranno già incrociato, ma è singolare che un collega vietnamita abbia fatto sapere al marchigiano recanatese che, avendo già maturato due anni all'estero, poteva rientrare in Italia con uno sconto del 50% dell'imposta.

Anch'io ho saputo questo fatto accidentalmente, perché il giovane in questione è mio figlio, questo per dire che abbiamo bisogno, lo abbiamo detto tante volte, di andare incontro alle nuove emigrazioni e tra quelle di ultima generazione ci sono decine di migliaia di giovani marchigiani, non solo i più vecchi, che vivono anche di romantica nostalgia verso l'Italia ma che non hanno nessuna intenzione di tornare - quando ho incontrato degli svizzeri mi hanno detto che stanno bene lì non ci pensano per niente a tornare a Falconara, Chiaravalle, Arcevia, perché dopo 50 anni uno si inserisce e non torna all'età di 75 anni nel proprio Paese d'origine - ma i nostri ragazzi sì, quindi questo collegamento, questa sinergia, questo rapporto, fra chi è partito da poco, e magari resterà, e chi molto più probabilmente tornerà, e l'Associazione marchigiani all'estero con una piccola comunità di riferimento, non penso sia difficile, Presidente Nicoletti, ritrovare attraverso l'AIRE le nostre residenze, magari individuando 10 centri in Germania e da quelli far ripartire i circoli, poi se dietro questi circoli c'è bisogno di mettere mille euro per mandare 4 francobolli e far partire qualche mail, penso che non sia una difficoltà trovarli. Questo è l'obiettivo, c'è una

funzionalità immediata che non è semplicemente manteniamo l'idea delle Marche e dell'Italia, ma una funzionalità, un vero e proprio servizio sociale per i nostri ragazzi che sono all'estero.

Grazie e grazie per il lavoro che fate.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Marconi.

Ha la parola il Consigliere Bissonni.

Sandro BISONNI. Grazie Presidente. Innanzitutto consentitemi di salutare i ragazzi dell'educational tour che sono qui, augurando loro che questa esperienza rimanga nei loro cuori e possano diventare, come ci ha già detto Alissa Chiero, dei testimonial delle Marche. Questo è molto importante.

Vorrei ringraziare il Presidente Nicoletti, tutto lo staff e gli uffici della Regione che lavorano a queste attività che credo siano molto importanti, anche se a volte sono anche sottovalutate, perché rispondono, secondo me, a due grandi obiettivi.

Il primo è quello di mantenere i contatti ed i legami con la comunità marchigiana da parte di chi è residente all'estero, un cordone che non si deve mai spezzare, il secondo è quello della promozione turistica e culturale delle Marche.

Io sono uno dei tre Consiglieri che fa parte del Consiglio dei marchigiani all'estero ed in questi anni parlando nei corridoi ho sentito dagli altri Consiglieri la lamentela sul fatto che questo organismo è poco presente, si sente poco, ma, secondo me, se non ci sono fondi a sostegno di queste attività è difficile essere presenti ed avere un riscontro.

Quindi, mi dispiace che in questi due anni siano mancate le risorse ed invece sono contento che finalmente qualcosa si sia trovato.

Dovremmo investire un po' di più perché secondo me la migliore pubblicità in assoluto è passare per le nuove generazioni, il passaparola, l'esperienza

diretta, che valgono più di tante campagne pubblicitarie. Sicuramente queste esperienze valgono molto di più e sono molto più proficue.

Quindi di nuovo grazie per quello che fate e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Bissoni.

Ha la parola la Consigliera Leonardi.

Elena LEONARDI. I grandi flussi migratori nei secoli ci sono sempre stati, ma quello che sotto tanti aspetti in età moderna ha contribuito alla civilizzazione, all'edificazione di società oggi all'avanguardia è il fenomeno dell'immigrazione di italiani verso il nord Europa e verso le cosiddette Americhe. Città di quest'ultimo continente portano nomi italiani o sono nomi che riprendono altrettante toponomastiche della nostra Nazione, tanto era forte la nostalgia e l'attaccamento dei nostri connazionali alla terra natia.

Gli italiani che si sono distinti in molti campi del cosiddetto scibile umano, scienze, fra i quali la medicina, la tecnologia, l'agricoltura, l'insegnamento, la politica, hanno portato e continuano a portare alta la bandiera dell'Italia in tutto il globo terrestre.

Sacrifici immensi, dolori e povertà, sono stati trasformati, grazie al genio italico, in occasione di riscatto e di orgoglio, di emblema e di positività.

Se questa è stata l'azione positiva della nostra emigrazione nei Paesi dove sbarcavano i nostri connazionali, compresi molti nostri vicini e lontani parenti, quello dei marchigiani, con la loro tenacia, la laboriosità, l'inventiva, è stato un ulteriore valore aggiunto per i caratteri di onestà e dedizione al lavoro per le nazioni che li hanno accolti.

Ogni piccolo e grande Comune delle Marche ha visto partire tanti cittadini che dopo un'indicibile sofferta decisione hanno abbandonato parte delle loro famiglie, il

paese di nascita, e il distacco da una così accogliente e serena, a suo tempo, regione come le Marche.

Tirare avanti, come si dice, e si diceva, era impossibile, soprattutto con famiglie numerose a carico, di qui l'esodo che nel caso dei nostri corregionali ha portato verso l'estero, un bagaglio non solo di pochi umili stracci, ma un ricchissimo bagaglio di mestieri, artigianali, manifatturieri, soprattutto rurali, e attività domestiche consolidati nei secoli.

Quello che stupisce è che, a molti di noi è capitato, chi vive ormai da decenni, oppure è figlio di emigrati, ricorda con estrema nostalgia i luoghi delle proprie radici, il tutto è tramandato con un amore che non ha parole e che occorrerebbe ricreare anche in noi, che da qui non ci siamo mai mossi e forse non riusciamo a comprendere quella potenza struggente che pervade l'animo di chi è stato lontano e lontano è morto, o di chi ha avuto l'educazione al sentimento del ricordo.

Capita ai nipoti di persone emigrate che tornano improvvisamente a trovare zii, a trovare cugini lontani, che non avevano mai visto, se non in vecchie foto d'epoca o tramite contatti grazie alle nuove tecnologie, e dobbiamo ammettere che oggi internet e facebook aiutano ulteriormente a mantenere vive queste lontane parentele.

Sta tutto qui il concetto di quanto dovrebbe fare anche la nostra Regione per dare il giusto riconoscimento ai marchigiani e alle loro associazioni all'estero. Ogni Comune della nostra Regione ha gemellaggi o associazioni che legano con un importante filo doppio le comunità estere a quelle dei loro paesi d'origine.

Ricordo, ad esempio, che abbiamo festeggiato anche recentemente a Porto Recanati il gemellaggio con Mar del Plata, tutti gli anni partono parenti di nostri discendenti e di nostri emigranti e tornano, e c'è uno scambio con chi invece dall'Argentina che torna a visitare il nostro

Comune, ma ci sono moltissimi esempi e sarebbe impossibile citarli tutti.

Non ci si limita, questo mi piace ricordarlo, a scambiare le chiavi della città, con feste per tenere vive le tradizioni, corsi di lingua, stage per studenti, manifestazioni anche sportive e così via, si deve passare, e questo è il perno delle vostre associazioni, a incrementare, attraverso iniziative importanti, quello che è il background che queste comunità hanno portato nei Paesi che li hanno ospitati, attraverso iniziative concrete che possono, non solo mantenere vivi questi ricordi, ma portare ad uno sviluppo in termini turistici e in termini concreti per entrambe le comunità.

Lungimirante era stato il legislatore regionale, quando già nel 1997, con la legge 39 a favore dei marchigiani all'estero, ha approvato una norma efficace, non solo attraverso le iniziative culturali e le ricorrenze, ma soprattutto attraverso lo sviluppo economico e sociale dei nostri Comuni grazie all'apporto di marchigiani migranti e delle loro associazioni.

Questo filo non deve essere spezzato e deve creare fortuna anche e di nuovo nelle terre dalle quale questi nostri fratelli sono partiti.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie alla Consigliera Leonardi.

Ha la parola il Consigliere Maggi.

Giovanni MAGGI. Grazie Presidente. A nome del Movimento 5 Stelle do un caloroso saluto e benvenuto a tutti gli ospiti, ma in particolare ai ragazzi che sono venuti qua, che sono venuti in visita nella nostra regione, chi per la prima volta, chi la conosceva già.

Indipendentemente dalla visita, la marchigianità è quella che vi hanno trasferito i vostri nonni, i vostri genitori, un insegnamento di forza, di determinazione, di onestà, di fantasia, di capacità che vi aiuterà

comunque nella vostra vita, indipendentemente dal legame con le Marche.

Sono i vostri genitori, i vostri nonni che vi hanno trasferito questa cosa che vi aiuterà nella vita ed io voglio concludere facendovi un augurio di realizzazione e di felicità con questo insegnamento.

Voi siete i cittadini del mondo ed avete questo insegnamento e penso che questa matrice della marchigianità vi possa aiutare nella realizzazione della vostra felicità.

Grazie ancora, un saluto ed un abbraccio a tutti.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Maggi. Ha la parola il Consigliere Busilacchi.

Gianluca BUSILACCHI. Grazie Presidente. Anche da parte mia un saluto al Presidente Nicoletti, ai ragazzi, alla vostra associazione, svolgete attività molto importanti che vanno sostenute.

Ringrazio anche l'Assessore Soccio perché ci ha ricordato un nostro museo, importante, magari conosciamo il museo dell'emigrazione di Ellis Island e non conosciamo quello che abbiamo nelle Marche.

I tempi stretti non mi consentono di fare la riflessione profonda che invece andrebbe fatta, non solo sulle vostre attività, ma direi sul fenomeno delle emigrazioni in generale, però vedervi qui, credo che ricordi a tutti noi quando eravamo migranti, quando gli italiani erano migranti, soprattutto nei primi del Novecento e visto che l'Assessore Pieroni concluderà il dibattito e visto che il museo è ubicato a Recanati, mi viene in mente un'immagine che è il simbolo delle valli dell'Aspio e del Musone che ho avuto l'occasione di vedere in un film, non ricordo che film fosse, che rappresentava una scena di migranti che arrivavano a Ellis Island e che per stare insieme e per intrattenersi suonavano una fisarmonica, e

c'è un primo piano della fisarmonica "Soprani". E' un film americano e mi fa pensare che in quel momento, in quella fase, una cosa inventata nelle Marche, costruita nelle Marche, era uno strumento non solo di musica ma anche di comunità, di creazione delle prime comunità non solo marchigiane, ma italiane, che in quell'epoca si sono trasferite sull'altra sponda dell'oceano.

Concludo con una riflessione più politica che voglio fare anche a nome del gruppo Articolo 1 MdP ed è la seguente: le migrazioni ci sono sempre state, sono un fenomeno naturale dell'uomo, quindi credo che sia non solo sbagliato, ma anche impossibile o probabilmente molto costoso, impedirle, anzi, di fatto costituiscono un momento di arricchimento dell'umanità globale, perché oggi questi ragazzi rappresentano, come ricordato, ambasciatori e testimonial della marchigianità nel mondo e credo che quando torneranno nelle Marche possano raccontare un pezzo del mondo che loro vivono. Penso che questo scambio sia molto importante e possa contribuire non solo per i marchigiani ma per tutto il nostro globo, ad uno sviluppo umano, di cui probabilmente abbiamo molto bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Busilacchi.

Ha la parola il Consigliere Rapa.

Boris RAPA. Grazie Presidente. Anche a nome del gruppo consiliare Riuniti per le Marche un benvenuto oggi a tutti voi e soprattutto un ringraziamento, perché ritengo che questo momento sia di grande valore per tutti noi, ci rammenta chi siamo stati, chi siamo divenuti e chi vorremmo essere in futuro.

La comunità dei marchigiani nel mondo rappresenta il trait d'union tra il locale e il globale e costituisce, quindi, il valore aggiunto che garantisce una continuità e

che apporta ricchezza, per questo è molto importante coniugare gli interventi a favore dei marchigiani nel mondo con le politiche regionali di promozione, soprattutto per favorire un indotto economico presso i mercati esteri, così come sostegno per i nostri emigrati.

Tutto questo comporta un ritorno anche per la nostra Regione, perché come comunità di marchigiani all'estero voi siete i primi ambasciatori dei nostri valori e della marchigianità attraverso le vostre associazioni, che possono svolgere un ruolo di potente amplificazione dei valori della nostra regione, senza per questo snaturare la propria funzione associativa.

Ritengo che esse favoriscano la promozione del nostro territorio facendo da ponte con la nostra storia, con la nostra cultura e i beni artistici, economici, diffondendo così efficacemente il brand Marche ed attirando visitatori nella regione, trasmettendo soprattutto l'amore e le tradizioni della nostra cultura, svolgono così un ruolo prezioso che penso debba essere sostenuto e incentivato per il bene di tutti e del nostro territorio.

Svolgete un ruolo importante, quindi un ringraziamento a tutti voi per quello che state facendo e continuate a fare.

L'esperienza di questo educational tour penso sia anche un ricordo che vi porterete per tutta la vita e soprattutto riuscirete a tramandare questi valori e questa marchigianità anche ai vostri figli e alle vostre future generazioni, per cui grazie e soprattutto un buon lavoro nel portare il brand e i valori della marchigianità in tutto il mondo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Rapa. Ha la parola il Consigliere Zaffiri.

Sandro ZAFFIRI. Grazie Presidente. Un saluto particolare da parte della Lega, del partito che rappresento, a tutti i presenti, in modo particolare all'Associazione, perché questa comunità, non solo nelle Marche, ha

dimostrato la sua capacità professionale, il suo modo di lavorare e l'ha trasmesso in giro per il mondo. In Italia, le Marche sono piccole, soltanto 1 milione 450 mila abitanti, ma i marchigiani sono sparsi nel territorio globalizzato.

Credo di poter dire con forza che questa comunità in giro per il mondo si è fatta da sola, senza nessun aiuto e penso che questo sia un aspetto importante, con la propria volontà, con la caparbia del marchigiano, che è vero è un po' restio, un po' chiuso, ma quando si apre, diventa un grande amico, e sono poche le comunità che hanno questo modo di essere, questo modo di vivere.

Credo, Assessore, che la nostra originalità di marchigiani in giro per il mondo vada ancora maggiormente sostenuta.

So che è un momento di difficoltà, difficoltà economiche, però se vogliamo essere coerenti con queste persone che sono qui questa mattina, che ci sono venute a salutare, che noi ricambiamo con tanto affetto, perlomeno questo mi sento di dire, dobbiamo fare uno sforzo per dare una continuità in termini concreti, forse in passato eravamo in altra situazione e sono il primo a riconoscerlo, però possiamo fare questo sforzo per essere più vicini a questi nostri confratelli che sono in giro per il mondo.

Grazie, grazie della vostra presenza e di nuovo tanti auguri, soprattutto per quello che avete fatto in giro per il mondo, per le vostre capacità professionali e per aver dato lustro anche alla nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Zaffiri. Ha la parola il Consigliere Traversini.

Gino TRAVERSINI. Un saluto caloroso e affettuoso alla sezione marchigiani da tutto il gruppo del PD. Credo che quella di oggi sia una giornata importante per il rapporto con l'Associazione dei marchigiani e fa riflettere nuovamente sul problema dell'emigrazione e su quello che l'emigrazione ha

rappresentato in Italia, soprattutto nelle Marche.

Si ripercorrono due fasi una storica ed una attuale, non dimentichiamoci della storia della nostra emigrazione che, lo dicevamo prima, dal 1800 agli anni '70, fine anni '60, è stata imponente e continua con aspetti diversi ed oggi parlare della storia serve anche ad affrontare questioni odierne e future.

Prima il Presidente Nicoletti, che conosco da vent'anni per motivi diversi anche se si legano all'Associazione, parlava di un milione e mezzo di italiani immigrati di seconda generazione che noi dobbiamo saper utilizzare per fini marchigiani.

C'è un legame fortissimo tra l'emigrazione e l'Italia, in questo caso le Marche.

Ne parlo perché ne conosco gli aspetti, sono figlio di un immigrato, l'esperienza l'ho vissuta direttamente, mio padre stava 9 mesi all'anno fuori casa, questo per alcuni anni, poi è rientrato e suo fratello ha trasferito la sua casa definitivamente in un altro Paese, in questo caso il Lussemburgo.

Gli italiani, in questo caso i marchigiani, hanno saputo, come diceva il Consigliere Zaffiri, con la loro forza, con la loro tenacia, integrarsi e realizzarsi. Ho un cugino che attualmente è parlamentare in Lussemburgo, un altro è Sindaco, un altro ancora è andato in pensione dopo aver fatto il funzionario di un'impresa importante sempre in Lussemburgo. Questo è un caso di conoscenza diretta, ma sono casi che riguardano il 90% degli italiani, forse anche più. I marchigiani si sono saputi integrare, hanno acquisito un ruolo all'interno delle società dove si sono trasferiti, e questo è un grande patrimonio, non solo il riconoscimento di una fase complicata che è stata vissuta dai genitori, conoscendo gli sforzi di mio padre che hanno fatto gli immigrati abitando nelle baracche che pochi anni prima erano state usate dai tedeschi per tenere i prigionieri.

All'inizio hanno usato quelle baracche, in quella situazione è stato difficilissimo, però la seconda generazione si è saputa integrare ed ha avuto un ruolo importante nella società. E' questo quello che noi dobbiamo utilizzare, quindi devo ringraziare l'Associazione per quello che sta facendo, le 60 Associazioni in tutto il mondo, ma non è solo uno scambio culturale per ricordare. Il Museo di Recanati, che ho visitato ed è bellissimo, è un'ottima cosa che ha fatto la Regione, un Museo regionale per mettere un punto fermo sull'importanza dell'emigrazione. Oggi abbiamo un'associazione che sta svolgendo un ruolo importante. Prima ho portato l'esempio dei miei parenti, ma sono tantissimi gli italiani e i marchigiani che si sono integrati, che hanno un ruolo, che sono gli ambasciatori delle Marche e questa è una dichiarazione importante, questo è un elemento che il Consiglio regionale deve saper utilizzare dando spazio e finanziando, per quello che è possibile, iniziative, a molte ho partecipato che possono integrare l'operazione che noi facciamo per far crescere la nostra Regione.

Parlare oggi dell'emigrazione per non dimenticarci quello che è stato, degli sforzi e delle fatiche, anche per valutare un po' di quello che sta accadendo, perché nel considerare le situazioni di oggi ci dimentichiamo di quello che abbiamo vissuto, mentre dovremmo saperlo spendere al meglio.

Benissimo gli scambi anche perché permettono di far conoscere la nostra Regione, soprattutto ai giovani, ovviamente per i ragazzi europei è un po' più facile, per quelli del resto del mondo è più complicato.

E' importante anche questo aspetto turistico ed è rilevante far crescere questi progetti che prevedono dei collegamenti con quei marchigiani che ricoprono posizioni che possono essere d'aiuto alle nostre strategie, che hanno un legame forte con il nostro Paese. Sono radicato nelle mie origini italiane al 101%, però non ho come

suoneria del cellulare l'inno italiano, mio cugino che vive in Lussemburgo ce l'ha, questo per far capire come loro sono fortemente legati alle loro origini italiane e questo noi dobbiamo utilizzarlo in un rapporto continuo, relazionandoci anche con l'Associazione dei marchigiani ed i suoi sforzi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Traversini.

Ha la parola il Consigliere Celani.

Piero CELANI. Grazie, Presidente. Innanzitutto un saluto di cuore al Presidente Nicoletti da parte del gruppo consiliare di Forza Italia, che rappresento insieme alla Consigliera Marcozzi. Ovviamente un caloroso saluto ai ragazzi che stanno qui dietro, chiedo scusa per le spalle, che stanno vivendo un momento molto importante della vita locale attraverso l'educational tour nel campus l'Infinito di Recanati.

Mi rivolgo a loro per dire che oggi sono gli ambasciatori, rappresentano quella grande comunità marchigiana laboriosa, impegnata, che tanto lustro ha dato a noi, attraverso il lavoro dei loro genitori, dei loro nonni. Soprattutto lo ha dato a noi e attraverso voi noi oggi prendiamo contezza di quello che siamo stati: una grande comunità, una grande nazione, un grande popolo che ha contribuito alla crescita di quelle comunità, perché noi dobbiamo considerare che i nostri emigrati all'estero hanno fatto tanto per far crescere anche quelle comunità in cui si sono insediati e ce ne danno atto anche le autorità locali, dove voi vivete.

Cosa vi chiediamo adesso? Di continuare in questo modo, di continuare ad essere laboriosi, ad essere così impegnati nei vari settori della vostra vita, che possono essere: la scienza, le arti, il lavoro, il quotidiano, portando dentro questo messaggio, questo spirito di laboriosità, di integrazione, che a noi marchigiani non è

mai mancato. Perché questo è importante? Perché attraverso questa contezza che voi ci date, cosa fondamentale, noi acquisiamo certezza del nostro presente.

E' un momento molto difficile, alcuni equilibri sono diventati labili, oggi invece è una giornata che ci ridà certezza, perché torniamo indietro, guardiamo al nostro passato, guardiamo a quello che hanno fatto i nostri conterranei andando all'estero, come hanno fatto crescere le loro comunità italiane, marchigiane, come hanno fatto crescere le comunità indigene. Dobbiamo rinverdire questo rapporto, non dobbiamo mai staccare questo cordone ombelicale che ci lega e soprattutto la cultura è fondamentale. La nostra cultura nel mondo è l'elemento vincente, ragazzi, voi non potete trascurarla, portate gli insegnamenti dei vostri padri, dei nostri nonni, trasmetteteli, perché con un pizzico di orgoglio vi dico che abbiamo qualcosa in più da trasmettere, non perché siamo delle menti superiori, ma perché abbiamo qualcosa in più da trasmettere. Noi marchigiani abbiamo quel senso di accoglienza che gli altri non hanno, questo lo dico anche con grande orgoglio, noi siamo accoglienti, chi arriva qui trova sempre ospitalità, trova sempre qualcuno disposto a cedere qualcosa e in più abbiamo un background culturale che gli altri non hanno.

Voi state in una città bellissima, questo campus non a caso si chiama l'Infinito, un emblema nel mondo non soltanto marchigiano, ma italiano. Questo è lo spirito, anche lo spirito del passero solitario, che è molto importante da trasmettere, lo spirito di questo uccellino che sembra indifeso, in balia di, ma è talmente forte dentro da poter resistere a tutte le intemperie.

Voi dovete rappresentare questa grande forza caratteriale dei marchigiani nel mondo e noi ve ne saremo sempre e comunque grati. Grazie ancora, buona permanenza e speriamo di incontrarvi presto, sperando

che la Regione riesca ad investire qualcosa in più in termini non soltanto ideali, ma anche risorse per sostenervi con qualche soggiorno specifico, qui in Italia, qui, nelle Marche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Celani.

Ha la parola l'Assessore Pieroni

Moreno PIERONI. Grazie Presidente. Intanto permettetemi di salutare e ringraziare, a nome della Giunta, e dello stesso Presidente Ceriscioli, Franco Nicoletti che da Presidente dell'Associazione in questi anni ha dato un grande impulso, ha creato un percorso sempre più ampio in tutte le grandi nazioni del mondo. Sicuramente è stata una figura, per la Regione e per me personalmente, di riferimento perché con le sue motivazioni ha permesso alla Regione Marche di utilizzare al meglio i fondi che questo Consiglio regionale ha messo a disposizione nel bilancio.

Un grazie al Presidente Nicoletti, a lei ed a tutto il Consiglio direttivo, permettetemi di dire grazie anche ai giovani che oggi sono qui, i nostri giovani che io chiamo concittadini marchigiani all'estero e che oggi sono nella nostra regione a condividere un percorso per vedere le bellezze della nostra regione. Loro sono i testimonial più importanti della nostra regione, quindi un grazie per quello che dopo questa visita farete in tutto il mondo.

Le belle parole che tutti i Consiglieri in rappresentanza dei propri gruppi hanno detto quest'oggi, dimostrano che questo Consiglio regionale, che rappresenta tutti i marchigiani, è sempre vicino e sensibile ai temi che lei Presidente Nicoletti ha portato avanti nel suo intervento, quindi ringrazio anche i Consiglieri che hanno riconosciuto questo impegno e che hanno detto delle belle parole nei suoi riguardi.

In questi anni tanto è stato fatto a favore del settore dei marchigiani all'estero ma,

come lei ricordava, ancora molto dobbiamo fare. Siamo partiti da una necessaria e completa riforma di questo settore, partendo dalla legge di riferimento, la n. 39 del 1997, con il rinnovo del Consiglio dei marchigiani all'estero, con la nomina dei 60 componenti, con la nomina successiva dei membri del Comitato esecutivo, l'organismo più ristretto ed operativo ed oggi abbiamo ospiti in questa seduta i componenti in rappresentanza delle associazioni e delle federazioni dei marchigiani all'estero.

L'azione regionale è continua e costante. La programmazione di legislatura, la programmazione annuale e la riforma dell'associazionismo favoriscono la nascita di nuove associazioni di marchigiani all'estero, voglio ricordare: New York, Los Angeles, Hong-Kong, che è in corso di costituzione.

Le risorse non sono sempre molte, ma ritengo che in questi anni siano state ben utilizzate e finalizzate attraverso il finanziamento di progetti culturali mirati, tra cui quelli che quest'anno hanno valorizzato la figura di Gioacchino Rossini, come ricordava il Presidente, o l'importante esperienza che i 19 ragazzi, discendenti di marchigiani all'estero che oggi ospitiamo, stanno vivendo in questi giorni, grazie all'educational tour.

Un'esperienza questa che ritengo fondamentale per le nuove generazioni che scoprono le loro radici e la loro terra di origine, hanno la responsabilità, questo sì, e l'onore di continuare a tenere vivo l'associazionismo anche utilizzando strumenti più moderni e contemporanei, come i social e le piattaforme informatiche che oggi ci consentono di operare in questo mondo sempre più globalizzato.

Un importante lavoro vi attende una volta rientrati, quello di tener viva la memoria dei vostri padri e dei vostri nonni, diventando dei veri e propri ambasciatori della nostra regione, come avete fatto fin da prima della partenza, condividendo con i vostri amici e con i contatti sui social, foto, video e

materiale promozionale della nostra Regione, al fine di trasformare questa esperienza in un importante veicolo di promozione turistica delle nostre bellissime terre marchigiane.

Fondamentale anche il ruolo del Museo regionale dell'emigrazione, come qui ricordato, che ha sede a Recanati, diventato in questi anni meta di numerosi turisti e studenti, anche grazie all'interattività ed alla musealizzazione di tipo esperienziale in grado di emozionare i visitatori. Il Museo dell'emigrazione rappresenta per noi un vanto, visto che non tutte le altre Regioni italiane lo possiedono, stiamo lavorando, già da quest'anno, affinché possa diventare il fulcro di un Centro di documentazione sulla emigrazione marchigiana, dove raccogliere materiali, documenti, oggetti, memorie arricchendo le sue collezioni e rendendo sempre nuovo e vivo il suo patrimonio.

Un pensiero infine alle associazioni e federazioni che svolgono un'attività importantissima perché ogni giorno riescono con il loro lavoro gratuito e di alto volontariato a tenere viva l'attenzione sulla nostra regione, facendo scoprire alle nuove generazioni, le loro origini e un luogo dove poter conoscere il loro passato.

La nuova sfida per la nostra Regione sarà quella di utilizzare al meglio le energie di questi giovani che oggi, così da lontano, ci sono venuti a trovare, attraverso l'utilizzo di nuovi mezzi e modalità per promuovere la nostra terra, collegando e valorizzando i nostri corregionali, che oggi sono protagonisti delle nuove emigrazioni.

Concludo ringraziando il servizio regionale che si impegna fortemente per tenere i giusti rapporti e i giusti equilibri con l'associazione e questo è un merito forte perché permette che questi legami continuino in futuro e nei prossimi anni.

Grazie Presidente Nicoletti per quello che fa e per quello che fate come gruppo, come direttivo; grazie ai giovani che sono qui in rappresentanza di tantissimi giovani

marchigiani all'estero. Sono certo che questa giornata sarà ricordata in futuro come un importante messaggio che l'istituzione Marche dà ai nostri concittadini e fratelli all'estero. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Pieroni. Prima di concludere, prima di salutare i nostri ospiti, vorrei salutare i giovani marchigiani all'estero che sono qua con questo educational tour con la speranza che la visita nelle Marche sia un'esperienza importante per la vostra vita, ma soprattutto che possiate riportare a casa ai vostri genitori, ai vostri nonni, ai vostri bisnonni, l'esperienza di quel territorio che molti anni fa hanno lasciato.

Non dobbiamo mai dimenticare che le persone che oggi vivono all'estero, anni fa, decenni fa, hanno lasciato il nostro Paese, la nostra regione, la propria casa, i propri familiari, i propri affetti, la propria storia, le proprie amicizie per andare a cercare una vita migliore, per cercare un lavoro che qui in Italia non si trovava.

Sono persone che hanno abbandonato tutto per cercare qualcosa di meglio per sé e per i propri familiari, ed è proprio per le

considerazioni di queste persone, che hanno abbandonato tutto ciò che avevano per cercare per sé, per la propria famiglia, una vita migliore, che le Marche devono rimanere nel vostro cuore. L'associazione deve essere quel luogo che tiene viva la fiammella, che tiene vivo il fuoco delle Marche all'estero attraverso di voi, quindi potremmo dire che l'associazione dei marchigiani all'estero è un po' il nostro Ministero degli esteri in giro per il mondo e voi siete in ogni luogo le nostre ambasciate.

Voglio ringraziarvi. Credo che questo legame debba essere sempre più importante, sempre più forte, le vostre iniziative debbono non solo valorizzare la nostra regione, le Marche, come nei momenti particolari che stiamo vivendo in questi anni (il centocinquantesimo di Rossini, i duecento anni dell'Infinito di Leopardi, i cinquecento anni di Raffaello nel 2020) ma devono dare a voi la possibilità di far conoscere meglio le Marche, un'occasione per voi e per i vostri familiari di ritornare nella nostra regione che per voi ha sempre porte e finestre aperte.

Grazie.

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO
(*Maria Rosa Zampa*)

ESTENSORI DEL RESOCONTO
(*Daniela Giacobelli - Antonella Giampalma*)